



in autunno per rimpinguare definitivamente tutti i capitoli di spesa. In pratica ci sarebbe una manovra bis subito che dà ossigeno per qualche mese e una manovra ter che assicura il saldo per arrivare a fine anno: nell'attesa nessun settore subirebbe ritardi nel pagamento degli stipendi e nel finanziamento delle attività ordinarie.

Ma su questa road map restano incognite. Occorre trovare in giunta l'accordo fra gli assessori e bisogna respingere le pretese dei deputati all'Ars che con i 50 milioni puntano invece a coprire le spese del cosiddetto Collegato, quella che originariamente si configurava come una manovra bis in cui recuperare le norme non approvate nella prima Finanziaria e che invece non ha mai visto la luce proprio per la carenza di fondi. L'approdo all'Ars della Finanziaria bis che Armao e Musumeci stanno elaborando aprirà un assalto alla cassaforte dall'esito imprevedibile. Ecco perché nel frattempo Palazzo d'Orleans resta in pressing su Roma per ottenere la possibilità di spalmare i debiti in 30 anni.

Gli importi agli Enti prima e dopo la scure

ENTE	IMPORTO	TAGLIO
Trasporto pubblico locale	163.871.886	48.000.000
Bacino Pip	30.526.432	8.781.633
Consorzio di Bonifica	60.714.000	9.290.000
Esa	8.795.000	1.795.000
Attività sportive	4.500.000	2.000.000
Ist. reg. della vite e del vino	5.724.159	500.000
Incremento ippico di Catania	2.586.319	298.352
Zootecnico	2.932.019	755.391
Stabile di Catania	1.551.830	50.000
Teatro Massimo V. Bellini	13.046.478	1.400.000
Teatro Pirandello	89.500	40.000
Teatro di Messina	4.347.000	700.000
Ist. Naz. del Dramma Antico	591.430	40.000
Fond. Orch. Sinfonica Siciliana	7.970.520	300.000
Fondazione Teatro Massimo	6.700.000	265.000
Enti Reg. Diritto allo Studio	11.438.959	2.400.000
Taormina Arte	999.360	243.000
Orestyadi di Gibellina	270.000	12.600
Malati di Talassemia	8.893.442	2.151.469
Spettacolo (Furs)	7.135.281	1.600.000
Propaganda prodotti siciliani	3.666.156	1.532.044
Ciechi	1.451.338	300.000
Helen Keller	620.681	200.000
Ciechi Stamperia Braille	1.456.172	300.000
Scuole di Servizi sociali	1.311.841	500.000
Consorzi Universitari	3.226.934	570.000
Istruz. e formaz. professionale	17.953.045	1.000.000
Ricerca filiera lattiero casearia	1.285.209	281.478
Scuole primarie	4.585.402	600.000

L'amarezza dei sindacati

Esa e forestali in ginocchio «Siamo in balia dei burocrati»

E sugli ex Pip resta il nodo della stabilizzazione Calabrò: tre leggi la rendono obbligatoria

Andrea D'Orazio

PALERMO

«Bisogna essere ottimisti, anche se il rapporto tra il governo regionale e quello nazionale non è certo idilliaco e la strada per trovare un accordo che spalmi il disavanzo siciliano in 10 anni sembra ancora in salita. Il taglio deve essere assolutamente scongiurato».

Pensando alla sforbiciata da 53 milioni di euro che pende sul capitolo di spesa destinato ai forestali dell'Isola, Giuseppe La Bua, segretario della Uila Palermo, immagina già le ripercussioni sui lavoratori, sulle fasce più deboli del Corpo, «i 78nisti, ovvero le unità che hanno garanzia occupazionale per soli 78 giorni l'anno e che senza quei soldi rischierebbero, per primi, di non essere avviati».

Soluzioni alternative, spiega il sindacalista, non ce ne sono, o meglio, «il taglio, in teoria, potrebbe essere rifinanziato attraverso il Fondo nazionale per lo sviluppo e la coesione (Fsc), e la Regione ci ha dato rassicurazioni in merito, ma nella pratica si tratta di una progettazione che ha tempi lunghi e complessi, mentre i mesi corrono in fretta e l'estate è ormai alle porte».

Il buco da 53 milioni, rassicura La Bua, non toccherebbe la sezione antincendio del corpo forestale, ma «la cifra è troppo grande per non causare effetti devastanti sulla categoria», che ad oggi conta circa

22mila unità, «e di conseguenza sul territorio, visto che l'azione dei forestali è essenziale per la salvaguardia ambientale e per ridurre il dissesto idrogeologico in cui versa la Sicilia».

Il tutto, mentre le parti sociali, ormai da tempo, invocano una riforma del Corpo che valorizzi il lavoro degli operatori, prevedendo l'inquadramento di tutto il personale in due soli contingenti (attualmente sono quattro): quello dei lavoratori a tempo indeterminato (Lti) dove transiterebbero tutti i 151nisti, e quello dei lavoratori con garanzia occupazionale di 151 giornate annue. Ma a spaventare i sindacati del comparto ci sono anche altri due spettri, che girano sempre intorno allo stesso nodo, all'ipotetico accordo con Roma sul disavanzo regionale.

A ricordarli è Alfio Mannino, segretario regionale della Flai Cgil: «si tratta del taglio di 8,5 milioni di euro che graverebbe sui Consorzi di bonifica, e della scure da 1,7 milioni che pende sull'Ente di sviluppo agricolo. E se per i 53 milioni sottratti dal bilancio sui forestali esiste almeno un piano B, anche se di difficile programmazione, cioè il trasferimento dei fondi residuali dall'Fsc, per i Consorzi e per l'Esa non c'è paracadute di riserva. Le sforbiciate comprometterebbero il servizio di erogazione dell'acqua irrigua, fondamentale per le campagne siciliane, e ridurrebbero di almeno il 20% il bacino occupazionale dell'Ente».

Il taglio da circa 8,8 milioni di euro che scatterebbe per i lavoratori ex Pip, invece, non spaventa più di tanto il segretario regionale Fisascat Cisl, Mimma Calabrò, perché, «non sarebbe la prima volta, e la storia ci ha insegnato che, bene o male, l'ammacco viene sempre reintegrato in qualche modo attraverso altri fondi. Il vero problema della categoria è oggi legato ad un altro nodo: lo stallo del cronoprogramma che le parti sociali hanno firmato lo scorso 19 aprile con la Regione».

Il testo, ricorda Calabrò, prevedeva l'istituzione di un capitolo di spesa che consentisse il passaggio dei fondi destinati ai Pip dalla Regione alla partecipata Resais, nonché la stesura dell'elenco degli aventi diritto al reinserimento: «punti che sono stati rispettati, ma a un passo dalla meta, l'assessorato al Lavoro ha rifiutato di firmare il decreto di assegnazione dei fondi a Resais per chiedere un parere giuridico al dipartimento legislativo regionale, che ha messo in discussione la natura stessa della partecipata. Ci sono ben tre leggi che obbligano l'assunzione a tempo indeterminato degli ex Pip, e non si capisce perché non si debba dare attuazione alla normativa. In ballo ci sono 2683 famiglie monoreddito, per le quali, vista l'età media di 45 anni, trovare un'altra occupazione è praticamente impossibile. Tutte queste persone non possono restare in balia della politica e della burocrazia». (*ADO*)



Cgil. Alfio Mannino



Cisl. Mimma Calabrò



Uil. Giuseppe La Bua

Oggi le Istituzioni credono di risolvere il problema dell'inquinamento mettendo al bando e vietando l'utilizzo di stoviglie in plastica monouso. Crediamo che questa azione discriminatoria nei confronti del comparto della plastica monouso non sia la soluzione al problema, ma che metta soltanto a rischio un importante settore del made in Italy. Ecco che la nostra proposta alle istituzioni è quella di sospendere tali divieti e di virare

INSIEME verso un nuovo modo di affrontare la questione, fatto di azioni orientate all'educazione, al riciclo e alla ricerca.

BANDIRE NON È PULIRE, NON È EDUCARE, NON È RICICLARE, NON È LA SOLUZIONE.



100% RICICLABILE

www.biboitalia.com | www.diessemonouso.it